



I numeri

**Menchov perde un minuto
Crollano Di Luca e Garzelli**

Ordine d'arrivo 19ª tappa, Bergamo-Macugnaga di 209 km. 1) Paolo Tiralongo (Ita) in 5h26'27"; 2) Alberto Contador (Spa) s.t.; 3) Vincenzo Nibali (Ita) a 3"; 4) John Gadret (Fra) a 6"; 5) Joaquin Rodriguez (Spa) s.t.; 6) Steven Kruijswijk (Ola) s.t.; 7) Michele Scarponi (Ita) a 8"; 8) Roman Kreuziger (Cze) a 21"; 9) Hubert Dupont (Fra) a 29"; 10) Kanstantsin Sivtsov (Bie) a 34"; 11) Mikel Nieve Ituralde (Spa) s.t.; 12) Dario Cataldo (Ita) a 40"; 13) Daniel Moreno (Spa) a 56"; 15) Denis Menchov (Rus) a 1'01"; 44) Danilo Di Luca (Ita) a 7'09"; 50) Stefano Garzelli (Ita) a 11'01"

Classifica generale

1) A. Contador (Spa) in 77h11'24"; 2) M. Scarponi (Ita) a 5'18"; 3) V. Nibali (Ita) a 5'52"; 4) J. Gadret (Fra) a 7'53"; 5) K. Sivtsov (Bie) a 9'58"; 6) M. Nieve Ituralde (Spa) a 10'08"; 7) R. Kreuziger (Cze) a 10'20"; 8) J. Rodriguez (Spa) a 10'43"; 9) D. Menchov (Rus) a 10'51"; 10) J. Rujano Guillen (Ven) a 11'50"; 11) S. Kruijswijk (Ola) a 12'56"; 12) D. Arroyo Duran (Spa) a 13'24".

Tra le tappe vinte e quelle regalate, Contador ha davvero fatto il pieno di tutto in questo Giro. Nibali perde 3 secondi, che sono comunque uno schiaffo morale pesantissimo, Scarponi 8, e la salita era uno scherzo.

Classifica sempre più stirata, il quinto, Sivtsov, è a quasi dieci minuti. Sul colle delle Finestre, oggi, Nibali e Scarponi lotteranno per il secondo posto, con il marchigiano della Lampre avanti di 34" e teoricamente avvantaggiato dalla tremenda salita, per metà sullo sterrato, fino ai 2178 della montagna più temuta del Giro: poi però c'è una lunga e difficile discesa, si va verso Pragelato e si sale verso il tenero Sestriere. «Contador è superiore» conferma Nibali, ma lui, il siciliano, è stato parecchio al di sotto delle attese. Il dubbio sulla partecipazione di Contador al Tour resta, lui fa il vago, ma una gamba del genere non può stare ferma fino alla Vuelta, sarebbe uno spreco immane - chissà però cosa ne pensano i francesi, che già una volta, nel 2008, seppero tenere Contador a riposo -. Si parte da Verbania con l'incognita legata alle possibili proteste dei No Tav. Per il resto, un dubbio solo: dove attaccherà Contador, sul Finestre o solo, accademicamente, nel finale? ♦

«Par condicio» alle elezioni Fifa: indagine su Blatter e sul suo rivale

Il comitato etico della Fifa ha aperto ieri un procedimento anche nei confronti del presidente Joseph Blatter. Lo ha annunciato con un comunicato lo stesso organismo, che nei giorni scorsi aveva messo sotto inchiesta anche il suo rivale nella prossima elezione alla presidenza del massimo organismo calcistico internazionale, il qatariota Mohamed Bin Hammam, accusato di corruzione. Hammam sarà ascoltato domani dal comitato etico, tre giorni prima di sfidare Blatter all'elezione per il nuovo presidente della Fifa, fissata per mercoledì.

Anche Blatter sarà ascoltato domani. Nei giorni scorsi, riassume il sito *calciomercato.com*, sulla base della denuncia presentata da Chuck Blazer, segretario generale della Concacaf e membro dell'esecutivo Fifa, la commissione etica aveva aperto un procedimento nei confronti di Bin Hammam, del vicepresidente Fifa e numero uno della Concacaf Jack Warner e di due funzionari della federazione calcistica caraibica. Il candidato qatariota ha respinto le accuse con sdegno, sostenendo che il tutto fosse stato orchestrato da Blatter per toglierlo di mezzo nella corsa alla presidenza, insinuazione che ovviamente non è stata raccolta dal numero uno della Fifa, che si è invece detto «scioccato, triste e profondamente dispiaciuto per le accuse mosse contro un uomo della cui amicizia ho goduto per molti anni». Giovedì sera l'ultima puntata: la richiesta di Bin Hammam di estendere l'indagine della commissione etica

Problemi per due Bin Hammam è accusato di corruzione, lo svizzero ha violato il codice etico?

allo stesso Blatter. Secondo il candidato alla presidenza, sulla base della denuncia fatta da Blazer, Warner avrebbe informato Blatter in anticipo delle presunte tangenti versate in occasione della riunione della federazione calcistica caraibica, organizzata dallo stesso Warner con Bin Hammam il 10 e 11 maggio scorso. Ma il presidente Fifa, pur essendo a conoscenza dei fatti, non avrebbe mosso un dito, violando così lui stesso il codice etico.

«Con entrambi i candidati sotto accusa per corruzione, le elezioni dovrebbero essere sospese» è il commento di Hugh Robertson, ministro britannico per lo Sport. ♦



Alex Ferguson al Manchester dal 1986



Josep Guardiola guida il Barca dal 2008

Il Manchester di Ferguson o il Barça di Guardiola Oggi Wembley sceglie il re

Stasera (ore 20,45) la finale della Champions League tra i Red Devils guidati da Rooney e Giggs contro i blaugrana di Leo Messi. Nei due precedenti in coppa una vittoria a testa. Arbitra l'ungherese Kassai.

FRANCESCO CAREMANI

francesco.caremani@gmail.com

Wembley è un'idea, è un sogno, è erba e cuoio, gloria e dannazione. È il luogo della 56ª finale di Champions League tra Barcellona e Manchester United (diretta tv su Rai1 dalle 20.25, arbitra l'ungherese Viktor Kassai), con i blaugrana favoriti. Nello stadio degli stadi, inglesi e spagnoli hanno già vinto. I primi nel '68, 4-1 col Benfica ai tempi supplementari, i secondi nel '92 con la Sampdoria, 1-0 al 112'. Tre coppe a testa, tre sconfitte per il Barça, una per i Red Devils, nel 2009 a Roma proprio contro Messi ed Eto'o.

Alex Ferguson contro Pep Guardiola, trent'anni di differenza, il primo è nato durante la Seconda guerra mondiale, il secondo durante le rivolte studentesche, natali e modo d'intendere il calcio diversi e lontani nel tempo.

La strada che porta dai sobborghi di Glasgow a Wembley è più lunga di quanto si possa pensare. Alex Ferguson a Govan c'è nato e cresciuto, nel ventre di una famiglia operaia, bocciato alle elementari così come all'high school prima di diventare apprendista e calciatore. Gioca, lavora in fabbrica e alla fine prende anche il diploma per poi studiare da allenatore, la cosa che gli riesce meglio nella vita. Alla guida del Manchester United ha vinto quasi tutto (gli manca solo la Coppa Uefa, ora Europa league), collezionando record di squadra e individuali. Il suo è un calcio

fisico, veloce, anche tattico, ma è più un direttore d'orchestra che uno sciamano. C'è una struttura più che un'idea, dentro la quale, a parte l'immarchescibile Giggs, i nuovi trovano facilmente il loro posto. Grazie anche alle continue vittorie Ferguson ha sempre cercato d'innestare giovani e campioni senza rivoluzioni, bravo anche a lasciare andare Beckham piuttosto che Cristiano Ronaldo senza risentirne.

L'AUTOCONTROLLO DI PEP

Guardiola è stato un grande calciatore e adesso è un ottimo tecnico, potrebbe diventare nel tempo il Ferguson blaugrana, ma non sarà mai uguale a lui. I suoi modi, il suo aplomb, si rispecchiano in un calcio basato sul possesso palla e sulla tecnica eccelsa dei propri interpreti, molti dei quali, come lui, frutto della Cantera. Secondo i più è la massima espressione del football moderno, secondo i detrattori è una noia mortale inframezzata dai colpi di genio dei fuoriclasse, Messi, Iniesta e Xavi su tutti. Il suo modo di giocare esprime forza, coraggio, ma anche voglia intrinseca di sopraffare l'avversario, di renderlo inerme per sempre, un pizzico di presunzione in mezzo a tanto talento e preparazione.

Ferguson ha vinto contro il Barcellona il suo primo trofeo internazionale col Manchester, (la Coppa delle Coppe 1991, 2-1 a Rotterdam). Guardiola, che non giocò quella partita, ha ricambiato il favore nel 2009, anno in cui ha vinto tutti i trofei che erano a disposizione.

Da due anni Ferguson studia come battere il Barça, il grimaldello potrebbe essere un centrocampista più folto, un pressing più affossante sul portatore di palla avversario e un Rooney decisivo. Perché Wembley è una notte, domani sarà già storia. ♦